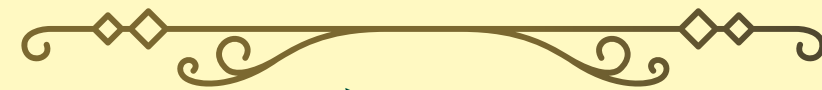




2021: L'Inferno è qui !

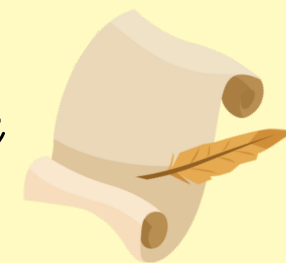
Dal viaggio di Dante all'Odissea post-Covid



Rilettura dell' Inferno di Dante:

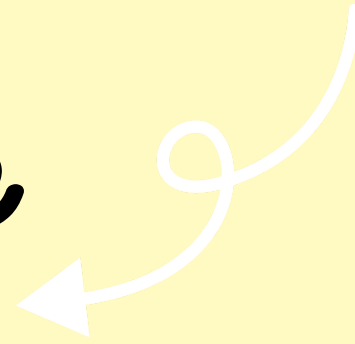
- **reportage su una Divina Commedia attuale e sui vizi dell' umanità;**
- **preparazione di manifesti pubblicitari su modalità "salvifiche" di comportamento.**

*A cura degli studenti
dell' Istituto Comprensivo "Cesare
Chiaminta" di Cori.*





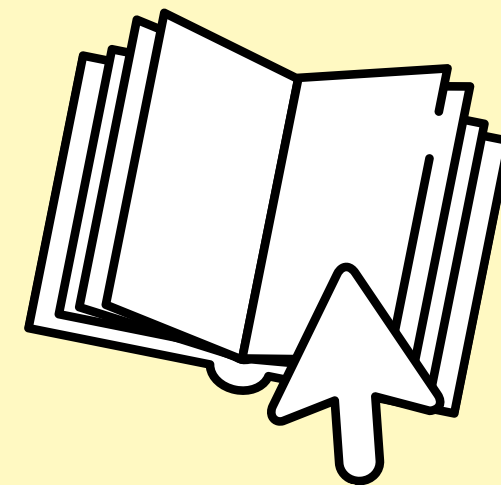
Indice



● *Storia di un Viaggio ai confini del
male...*

● *Dall'esilio di Dante alla fuga dei rifugiati
politici oggi*

● *I luoghi infernali nel XXI secolo*



Storia di un Viaggio ai confini del male...

Siamo in Italia intorno al 2022 e mentre il mondo si dispera, tra guerre fredde e sanguinarie come quella tra Russia e Ucraina, i terribili strascichi di una nuova peste che ha invaso l'umanità: il Covid 19, le lotte per i diritti, le continue violenze e uccisioni delle donne, soprattutto in Iran, in un paesino del Friuli-Venezia-Giulia bloccato dalla zona rossa vive un giovane scrittore e giornalista che si sulle spalle il peso dei peccati dell'umanità.

*E così per provare a redimerla decide di
videoschiamare il suo amico studioso e ricercatore
Virgilio, per confrontarsi e scrivere un reportage
dettagliato su tutti gli avvenimenti che stanno
accadendo intorno a loro*



Dante videochiama dunque Virgilio...

*"Ei Dà, che c'è?". "Ho un'idea - risponde Dante
voglio scrivere qualcosa sulla digitalizzazione, il Covid
, la fame e i tremendi problemi che ci assalgono". "Non
ho capito molto ma mi sembra una buona idea -
afferma Virgilio - mettiti all'opera, no?". Dante non
rispose neanche ed iniziò ad appuntare idee sul
computer.*



Nel buio il tempo si era fermato e gli uomini avevano paura di tutto ciò che stava accadendo intorno a loro, anche io avevo timore di quella situazione ma la vedevo in un modo diverso, anzi non vedevo proprio, c'era solo un venticello, decisi di seguire fino ad arrivare ad una luce che era allineata tra fiamme immense. Quelle erano le porte dell'Inferno, a forma di una siringa enorme quasi a ricordarci dei milioni di vaccini che ci hanno somministrato, fatta di pixel, tutti rossi che creavano lava e fuoco. La porta non era appoggiata a nessun muro. Per curiosità la aprii e neanche il tempo di fare un passo, che mi fermai per non sprofondare. Notai che dall'altra parte della siringa c'era un enorme demone, Minosse, che con la sua coda li spingeva di sotto dove un robot, il traghettatore, attendeva i dannati per condurli lì, dritti nei loro rispettivi gironi. Sempre più incuriosito, mi avvicinai a Minosse il quale mi parlò dicendomi: 'Che fai qui? Mi sembri un po' troppo vivo per stare in questo luogo.

Dante rispose: "mi sono smarrito e cerco una via di uscita ma vedo solo un grande cratere". Il demone capì che non ero lì per essere condannato ma perché mi ero perso veramente. Ma l'unico modo per uscire da lì era attraversare tutto l'Inferno fino al punto più basso dove si trova Lucifero. Allora Minosse chiamò il robot traghettatore e gli disse di farmi fare un tour tra i gironi. Così il demone mi spedì, più delicatamente delle altre anime, alla navicella. Tutto lì intorno era rosso fuoco, migliaia di dannati urlavano e si disperavano. Si attaccavano perfino alla navicella pur di uscire da quel luogo orrendo. La maggior parte dei gironi a me spaventavano troppo oppure mi annoiavano ma la mia attenzione fu attirata particolarmente da due di questi. In uno ho riconosciuto un compagno di scuola di mamma che per anni l'aveva bullizzata. A quel punto ho capito che in quel girone c'erano tutti i bulli e cyberbulli. Scesi dalla navicella e andai a vedere più vicino.

Tutto lì intorno era rosso fuoco, migliaia di dannati urlavano e si disperavano. Si attaccavano perfino alla navicella pur di uscire da quel luogo orrendo. La maggior parte dei gironi a me spaventavano troppo oppure mi annoiavano ma la mia attenzione fu attirata particolarmente da due di questi. In uno ho riconosciuto un compagno di scuola di mamma che per anni l'aveva bullizzata. A quel punto ho capito che in quel girone c'erano tutti i bulli e cyberbulli. Scesi dalla navicella e andai a vedere più vicino.

Notai che ogni peccatore aveva un demone accanto che lo bullizzava, lo insultava e lo giudicava e tutto quello che usciva dalla bocca dei demoni si realizzava, anche se quelle parole non erano vere. Poi vidi un gruppo di cinque ragazzi più o meno della mia età; chiesi ai demoni che li perseguitavano di farmi parlare con loro. Dopo che i brutti mostri infernali si allontanarono, chiesi ai ragazzi che ci facevano lì.

Poi vidi un gruppo di cinque ragazzi più o meno della mia età; chiesi ai demoni che li perseguitavano di farmi parlare con loro. Dopo che i brutti mostri infernali si allontanarono, chiesi ai ragazzi che ci facevano lì.

Quello che mi sembrava il più grande mi rispose: "siamo qui perché in vita ci siamo comportati veramente male, offendendo una ragazza di nome Miriam. Lei era la nostra migliore amica, anche se aveva 14 anni e noi 17, uscivamo sempre insieme. Miriam non aveva solo noi come amici e voleva stare anche con gli altri. Solo che questo non lo accettavamo e abbiamo iniziato a fare di tutto per farla stare male e farla pentire di volersene andare dal nostro gruppo. Ma non bastava, allora decidemmo di farla ubriacare ad una festa, soltanto lei, e poi abbiamo giocato con il suo corpo ed abbiamo realizzato un video. Ma Miriam il giorno dopo non si ricordava nulla, a quel punto l'unico modo per umiliarla sul serio era pubblicare il video.

Miriam il giorno dopo non si ricordava nulla, a quel punto l'unico modo per umiliarla sul serio era pubblicare il video.

E questo distrusse la sua dignità e la sua vitalità. Riceveva migliaia di insulti al giorno, che non reggeva, allora decise di togliersi la vita dopo aver scritto una lettera buttandosi dalla sua finestra sul cortile". Dopo il toccante racconto Dante si commosse profondamente.

Rimasi in silenzio - continuò Dante - per qualche secondo, e poi con una lacrima che mi scorreva sulla guancia, tornai alla navicella senza rivolgere parola a quelle anime. Un altro girone che rapì la mia attenzione fu quello dell'inquinamento. Quell'argomento mi ha sempre affascinato molto ed avevo sempre desiderato approfondirlo. Non avevo mai vissuto in un luogo particolarmente inquinato, il massimo che avevo visto era una bottiglia di plastica per terra, il mio paese era davvero pulito, non c'erano tanta spazzatura e sporcizia.

Da lì era partita una passione per lo scrivere, in particolare per quell'argomento. Arrivato in quel girone, capii di che luogo fosse perché vedevo anime che ingurgitavano la spazzatura e che soffocavano sotto litri di petrolio da cui cercavano disperatamente di liberarsi. Quell'immagine mi ricordò la strage del 2010 del Golfo del Messico. Da quel giorno decisi di intraprendere una vera e propria battaglia per provare a cambiare qualcosa. I morti erano 11 e i litri di petrolio dispersi nel mare erano forse 167000 quintali. Questa storia andò avanti per molto tempo. Oltre a tutti i morti e i feriti il disastro ambientale rimase una conseguenza irreparabile per il Golfo del Messico. Le valvole per estrarre il petrolio non funzionavano correttamente, così che questo iniziò ad uscire senza controllo e solo 26 giorni dopo chiusa definitivamente la perdita. Tutta la storia che avevo studiato mi faceva rabbriuidire, mi riempiva di paura. Il viaggio proseguì fino alle viscere della Terra dalle quali emergeva il volto terrificante di Lucifero.

Mi feci coraggio e provai a scrivere lo scoop della mia vita intitolato, "Intervista a Lucifero".



Dall' esilio di Dante alla fuga dei rifugiati politici oggi

Che cosa hanno in comune Dante Alighieri, Albert Einstein, Fryderyk Chopin e i richiedenti asilo che arrivano oggi nel nostro Paese? Tutti sono fuggiti da situazioni che mettevano in pericolo la loro vita o le loro libertà fondamentali. Tutti sono stati costretti a lasciare il loro Paese di origine per cercare di ricostruirsi una nuova vita. È Nel corso della storia ci sono sempre state persone che hanno dovuto lasciare il proprio Paese per motivi politici, religiosi o altro. Persone che, pur in esilio, hanno continuato a lavorare e a esprimersi, arrivando anche a lasciare un segno nella storia. Nella notte fra il 13 e il 14 settembre 1321 Dante muore a Ravenna, cacciato da Firenze nel 1302.

trascorrerà gli ultimi vent'anni della sua vita in esilio. Sono anni di cui sappiamo poco: non c'è quasi nessun documento d'archivio che ci parli di lui e gli accenni autobiografici contenuti nelle sue opere diventano sempre più criptici e possono essere interpretati nei modi più diversi. Insomma, se è certo che Verona fu la città che lo ospitò più a lungo, il "quando" resta un problema



«La cronologia dei diversi soggiorni di Dante a Verona è molto difficile e opinabile, tuttavia "il gran Lombardo", di cui il poeta parla nel Paradiso per indicare il signore veronese che per primo lo accolse nella sua corte, fu quasi sicuramente Bartolomeo I della Scala», sosteneva alla fine degli Anni '60 la dantista Luisa Vergani, nel suo saggio Dante e Verona. È probabile che fosse il 1303, ma, secondo alcuni studiosi, forse il poeta era stato a Verona già l'anno prima, in veste di ambasciatore dei guelfi bianchi, in cerca di alleati per le operazioni militari che gli esuli stavano preparando contro Firenze. A quei tempi la corte veneta era un porto sicuro per uno come Dante, per quanto tradizionalmente ghibellino, Bartolomeo era un moderato e poteva andare d'accordo con un guelfo bianco filoimperiale come il Sommo Poeta.

. Tanto più che Verona nutriva già da tempo un'affollata colonia di esuli, composta da banchieri, commercianti e funzionari pubblici fiorentini. «Verona è il primo dei luoghi in cui Dante ebbe l'impressione di andare non come esponente di spicco di un partito ma come "peregrino, quasi mendicando", come scrisse nel Convivio», nota Barbero. Costretto a farsi largo tra la ressa di cavalieri, artisti, mercanti, intellettuali e rifugiati politici in cerca di un posto alla corte veronese, Dante si vergognava, non amava fare il mantenuto e, orgoglioso com'era, gli bruciava il fatto che chi prima lo ammirava potesse adesso vederlo in miseria.



Dante nasce a Firenze nel 1265 e raggiunta l'età adulta prende posto nella politica. A Firenze c'erano due fazioni, i guelfi neri, fedeli solamente al Papa e i guelfi bianchi, sì, anch'essi dalla parte del Papa ma possibilisti rispetto ad una più ampia collaborazione tra papato ed impero. Dantesi schiera con questi ultimi. La sua idea di governo prevedeva una "giusta" ed equilibrata divisione dei compiti tra potere spirituale e potere temporale. A Firenze si sviluppa una vera e propria guerra tra le due fazioni e i guelfi bianchi riescono ad uscirne vincitori. Dante poi viene eletto priore di Firenze nel 1300, e viaggia a Roma come un componente di un'ambasciata inviata dai cittadini di Firenze a papa Bonifacio VIII.

Al suo ritorno i guelfi neri avevano preso il controllo di Firenze e condannano Dante al pagamento di una multa, e alla requisizione dei beni, ma quest'ultima non si presenta poiché voleva fortemente tenere fede alle sue idee. Viene così allontanato da Firenze e condannato all'esilio. Dopo il suo esilio si recò a Forlì, Verona e Treviso, nel 1315 gli viene concessa un'amnistia: sarebbe potuto rientrare a Firenze pagando una ammenda e ritrattando le sue posizioni. Il sommo poeta rifiutò e fu cacciato dalla sua Firenze per sempre. Dante è coerente con le sue idee e anche se ha la possibilità di tornare non lo fa perché non ammette di ritrattare o rinnegare ciò in cui crede fermamente.

E' molto legato però a Firenze e quando viene costretto a lasciare la sua città ne risente molto, e proprio per questo e per la morte di Beatrice e altri motivi, Dante inizia a perdersi nella selva oscura e non riesce più a trovare la retta via. Era il 1301 quando lo scrittore viene espulso, ai giorni nostri ci sono delle persone che scappano o vengono cacciate dal loro paese e cercano rifugio o asilo altrove poiché nei luoghi dove abitano non sono i benvenuti per ragioni politiche, razziali, religiose o di nazionalità e non potrebbero esprimere liberamente le loro idee. Nel 2021 in Italia i rifugiati e i richiedenti asilo sono in totale 196.641.

Appartengono a 30 nazionalità diverse e provengono soprattutto dal Corno d'Africa, dall'Africa subsahariana e dal Medio Oriente. Sono stati 67.477 gli arrivi via mare, registrati nel 2021, il doppio rispetto al 2020. Delle domande di asilo presentate nell'UE nel 2021 l'Italia ne ha ricevute 53.135, registrando un aumento rispetto al 2020. Tuttavia, considerando tutti i paesi UE le richieste presentate in Italia rappresentano solo l'8% del totale. Le persone costrette a lasciare il loro paese, cioè i rifugiati, si sentono persi e tristi. Pieni di speranza pensando ad un posto migliore che ci sarà al di là del mare ma con una tremenda nostalgia nel cuore per il paese dove risiedevano, per la loro famiglia, per i loro amici e per tutto ciò che gli era caro. Molte persone famose sono anche loro costrette a scappare perché nel loro paese non possono esprimere le proprie idee.

Ci sono molti rifugiati tra le persone famose che conosciamo

1) Albert Einstein

È stato un fisico tedesco naturalizzato svizzero e statunitense. Generalmente considerato il più importante fisico del XX secolo. Tutti conosciamo la sua storia da fisico ma pochi sanno che era un rifugiato perché essendo ebreo era vittima di antisemitismo e accusato dal regime nazista, di tradimento. Si rifugiò in Belgio poi in Inghilterra e infine si rifugiò perennemente in America.

2) Alphonso Boyle Davies

Calciatore ghanese, nato nel 2000 nel campo profughi di Buduburama poiché i suoi genitori sono stati costretti a fuggire dalla Liberia a causa dello scoppio di una guerra civile. All'età di 5 anni si trasferisce in Ontario, Canada. Terzino sinistro del Bayern Monaco e della nazionale nordamericana nel marzo 2021 è diventato il primo calciatore a essere nominato Ambasciatore globale di buona volontà dell'UNHCR, l'Agenzia dell'Onu per i rifugiati.

3) Isabel Allende

Nasce in Perù nel 1942, e diventa una scrittrice e una giornalista, è una delle autrici più conosciute della letteratura ispanoamericana contemporanea. Fu esiliata dopo che lo zio, il presidente cileno Salvador Allende, fu deposto nel settembre 1973 a causa del colpo di stato di Pinochet. Isabel cominciò a ricevere minacce di morte ed era sulla lista nera dei militari. Si trasferì in Venezuela con il marito e due bambini, ha sempre continuato la sua carriera di giornalista, i suoi romanzi, tradotti in tutto il mondo, spesso raccontano della sua esperienza di esilio. Nel 1985 si è trasferita negli Stati Uniti e nel 1990, quando è stata ristabilita la democrazia in Cile, è ritornata, dopo 15 anni di assenza, per ricevere il premio "Gabriela Mistral".

Anche la letteratura moderna e contemporanea è piena di racconti di persone che sono costrette ad andare via dal loro paese.

Alcuni libri sono:

1) "Nel mare ci sono i cocodrilli"

È il terzo libro di Fabio Geda e racconta di un'intervista fatta a un ragazzo afgano Enaiatollah Akbari che già da quando era bambino viene costretto a andarsene dal suo paese e attraversare molti paesi fino a raggiungere l'Italia e trovare casa a Torino. Passa per il Pakistan l'Iran la Turchia la Grecia e infine l'Italia. Trova molti lavori per sopravvivere. Riesce a farsi molti amici anche se cambia paese ogni pochi mesi. Viaggia sotto il rimorchio di un camion, in mare, a piedi per le montagne in treno e in macchina clandestinamente e alcune volte anche legalmente. Viene alcune volte catturato dalla polizia e rimpatriato ma non si arrende mai e riesce sempre ad andarsene in un posto migliore.

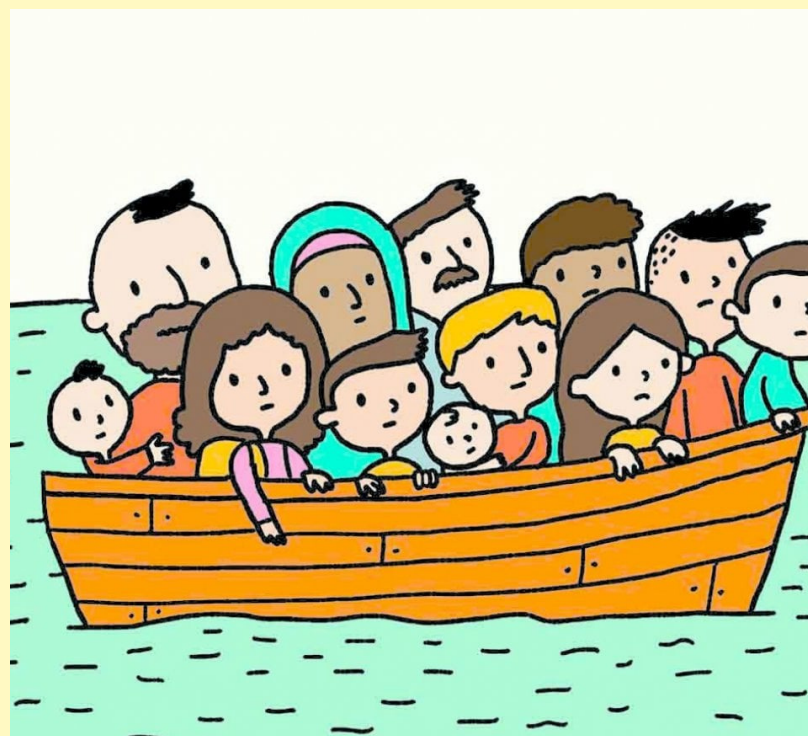
2) Porte aperte. Viaggio nell'Italia che non ha paura

Libro di Mario Marazziti racconta il suo viaggio in tutta Italia da Treviso a Palermo nelle case delle persone che hanno accolto gente che fuggiva dalla guerra, dalle persecuzioni e dalla morte, attraverso queste persone i Corridoi Umanitari promossi dalla Comunità di Sant'Egidio dalla Federazione delle Chiese Evangeliche e dalla Conferenza Episcopale Italiana si è allargata ed è diventata il modello concreto e praticabile di una vera integrazione.

Nel suo viaggio Mario Marazziti visita città e piccoli centri per raccogliere esperienze di accoglienza diffusa che funziona che offre una nuova vita ai profughi, fa rinascere le comunità locali intorno a un progetto comune. Nel suo viaggio dà voce all'Italia che non cede alla paura, non distoglie lo sguardo dalle sofferenze degli altri. A cittadini che a partire dalle ragioni della solidarietà e di un umanesimo profondo, hanno dato l'ausilio a una significativa trasformazione sociale. E in conclusione offre proposte operative per le politiche italiane ed europee. È un libro di storie autentiche che lasciano intravedere un futuro alternativo ai muri e ai porti chiusi.

3) Se questo è un uomo

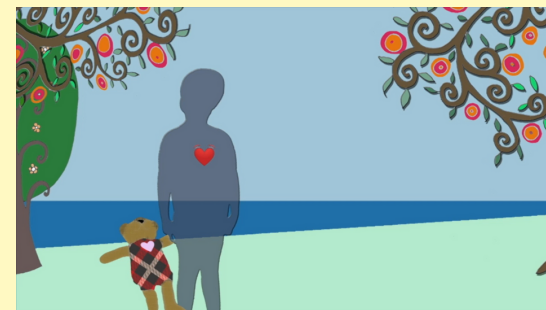
È un libro di Primo Levi che narra la sua storia di prigioniero, per circa un anno, ad Auschwitz prima della liberazione. In queste pagine l'autore ci racconta la disumana e disumanizzante vita nel campo: umiliazioni, offese, distruzione fisica e psicologica. Il fulcro del libro non è tanto quello della deportazione, delle baracche e delle camere a gas quanto quello dell'abbruttimento dell'uomo, del suo aggrimento, della sua identità ridotta ad un numero, della sua libertà mortificata. Lo stile del libro, diretto, lineare e semplice, rende i fatti raccontati ancora più angoscianti.



Chiudiamo il lungo racconto di dolore, di quanti si trovano imprigionati e lontani dalla loro patria a causa di guerre, povertà, crudeltà e soprusi, con una storia piena di speranza di Gianni Rodari.

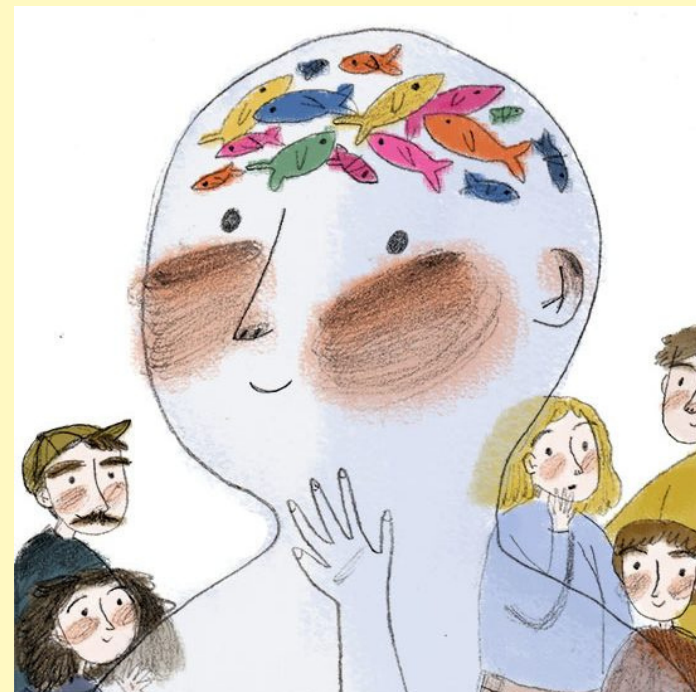
"Giacomo di Cristallo"

...Una volta, in una città lontana, venne al mondo un bambino trasparente. Attraverso le sue membra si poteva vedere come attraverso l'aria e l'acqua. Era di carne e d'ossa e pareva di vetro, e se cadeva non andava in pezzi, ma al più si faceva sulla fronte un bernoccolo trasparente. Si vedeva il suo cuore battere, si vedevano i suoi pensieri guizzare come pesci colorati nella loro vasca. Una volta, per sbaglio, il bambino disse una bugia, e subito la gente poté vedere come una palla di fuoco dietro la sua fronte: ridisse la verità e la palla di fuoco si dissolse.

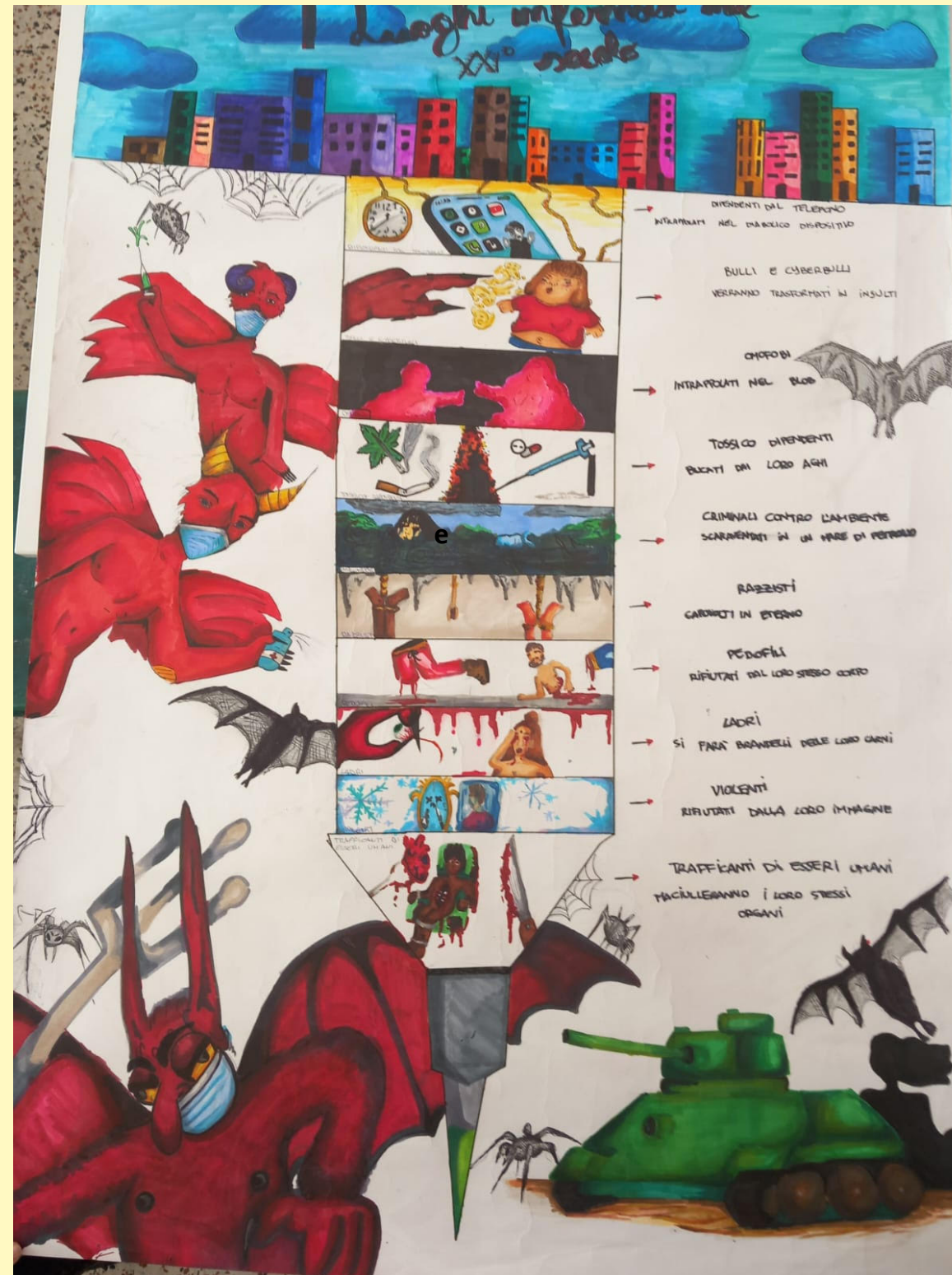


. Per tutto il resto della sua vita non disse più bugie. Un'altra volta un amico gli confidò un segreto, e subito tutti videro come una palla nera che rotolava senza pace nel suo petto, e il segreto non fu più tale. Il bambino crebbe, diventò un giovanotto, poi un uomo, e ognuno poteva leggere nei suoi pensieri e indovinare le sue risposte, quando gli facevano una domanda, prima che aprisse bocca. Egli si chiamava Giacomo, ma la gente lo chiamava "Giacomo di Cristallo", e gli voleva bene per la sua lealtà, e vicino a lui tutti diventavano gentili. Purtroppo, in quel Paese, salì al governo un feroce dittatore, e cominciò un periodo di prepotenze, di ingiustizie e di miseria per il popolo. Chi osava protestare spariva senza lasciar traccia. Chi si ribellava era fucilato. I poveri erano perseguitati, umiliati e offesi in cento modi. La gente taceva e subiva, per timore delle conseguenze.

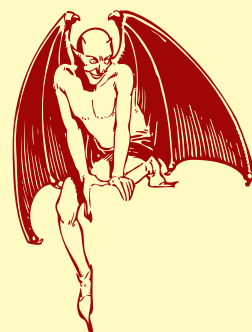
*La gente che passava accanto alla prigione
vedeva Giacomo seduto sul suo sgabello,
come se anche la prigione fosse di cristallo, e
continuava a leggere i suoi pensieri. Di notte
la prigione spandeva intorno una grande luce
e il tiranno nel suo palazzo faceva tirare tutte
le tende per non vederla, ma non riusciva
ugualmente a dormire. Giacomo di cristallo,
anche in catene, era più forte di lui, perché la
verità è più forte di qualsiasi cosa, più
luminosa del giorno, più terribile di un
uragano...*



I luoghi infernali del XXI secolo



Per rappresentare l'inferno ai giorni nostri abbiamo deciso di disegnare una siringa perché è il simbolo del terribile periodo del Covid - 19, pandemia che ci ha praticamente catapultati in un orribile inferno. Secondo la nostra idea sarebbe diviso in 10 gironi e la città sopra di essi, che potrebbe sembrare ricettacolo di sogni, ambizioni, passioni e speranze, e che invece rappresenta il peccato, i vizi e orrori dell'umanità, costituisce lo stantuffo della siringa. Nel primo girone troviamo i Dipendenti dalla tecnologia, si trovano lì perché durante il corso della loro vita hanno abusato dei dispositivi tecnologici e per questo saranno bloccati ed imprigionati all'interno del loro stesso congegno elettronico.



Nel secondo girone, possiamo osservare i Bulli e Cyberbulli che in vita hanno deriso i più deboli e in base agli insulti che hanno gridato di continuo, all'inferno diventeranno brutti, miseri e aggressivi come le loro stesse offese. Nel girone successivo si trovano gli Omofobi che in vita hanno giudicato la libertà di amare chiunque e come in vita hanno soffocato gli altri con le loro opinioni, saranno rinchiusi e asfissati da un enorme creatura viscida di nome Blob. Nel quarto girone ci sono i Dipendenti da stupefacenti: in vita hanno intossicato ogni giorno il loro corpo, negli inferi verranno spente delle sigarette sulla loro anima e i loro occhi verranno bucati con delle siringhe appuntite e per finire.



Nel quinto girone alloggiano coloro che inquinano, che in vita hanno rovinato il territorio con la loro spazzatura e per questo verranno immersi all'interno di un mare di petrolio, nel quale affogheranno e dove mangeranno la stessa spazzatura che avevano gettato. Scendendo più giù troviamo i razzisti che hanno disprezzato ogni persona diversa da loro. Saranno appesi a testa in giù e umiliati per sempre. Nel settimo girone si trovano i pedofili, attratti in modo non naturale dai bambini. Saranno presi a sassate e saranno loro tagliati violentemente tutti gli arti. Andando avanti, nell'ottavo girone, sono rinchiusi i ladri: saranno squartati e gli verranno rubati pezzi di cuore e cervello, fino ad arrivare alle viscere e allo scheletro.

Nel nono girone troviamo i violenti, la loro pena consisterà nel guardarsi in uno specchio che rifletterà tutte le cattiverie da questi commesse in vita. Il girone più basso punisce i trafficanti di organi. Considerate le loro orribili azioni saranno costretti a mangiare mangiando i loro stessi organi con denti aguzzi ed affilati.



I comandamenti del XXI secolo



- 1) Rispetta l' ambiente e tutte le sue creature
- 2) Abbi cura di tutti i tuoi doni
- 3) Insegna la fedeltà a chi non la conosce
- 4) Abbi riguardo dei pensieri altrui
- 5) Rispetta gli altri, abolisci la violenza
- 6) Esprimi la tua opinione solo quando necessario
- 7) Aiuta il prossimo nel momento del bisogno
- 8) Utilizza in modo opportuno i dispositivi elettronici
- 9) Impara a condividere ciò che possiedi
- 10) Ama gli altri e le loro diversità



Progetto realizzato dagli studenti dell' Istituto Comprensivo "Cesare Chiominto".

Classe seconda A:

Carosi Sofia

Cicinelli Tommaso

Falici Luca

Giuliani Irene

Mattei Gabriele

Paolini Alessandra

Classe seconda C:

Chiominto Francesca

Gori Leonardo

Piccoli Ludovica

Zilli Elisa

Guidati dalla professoressa Boni Sara

